

Intervista - Tisana con ..... Gian Stefano Spoto

<https://mcbuoso.wordpress.com/2021/02/09/una-tisana-con-gian-stefano-spoto/>

Oggi vi presento una persona veramente speciale che è stata così generosa di regalarci un po' del suo tempo, della sua esperienza, della sua cultura e simpatia.

Fare questa chiacchierata è stata una sorpresa e un piacere, spero che lo sia anche per voi leggerla.

Buona lettura 😊

1 – Per iniziare dimmi dove preferisci che ci sediamo per chiacchierare con la nostra tazza di tisana e perché hai scelto questo luogo.

In Grecia, seduti su una pietra a Capo Sunio, guardando il sole al tramonto. (che bello, spero tu abbia una foto? È la prima volta che vado in trasferta per la tisana 😊)

2 – Che tisana hai scelto e perché proprio questa?

Esiste una tisana alla Coca-cola? Io non bevo alcolici, non fumo, ma sono pazzo per la Coca-cola. (uffaaaaaaaaaaaaa, neppure il te??????). Il tè sì, lo accetto volentieri. (bene 😊)

3 – Se dovessi venire in camera tua, che libri troverei sul tuo comodino?

In camera mia non troveresti niente perché non ho mai letto a letto. (maiiiiii,ma è di un comodo J) Ma nella mia libreria, reparto “ultimi da leggere o da poco iniziati” troveresti “Arrus l’Etrusco”, uno strano investigatore antico, troveresti “Storia di un boxer latino” di Gianni Minà, “L’immortalità” di Milan Kundera (non ricordo se l’ho letto 😊). Li sto leggendo, non è detto che mi piaceranno. Mi hanno appena regalato “L’uomo della provvidenza” di Scurati: molto lungo, non so se lo leggerò tutto, ho fiato letterario corto. (mi sembri un lettore un po’... particolare 😊)

4 – E nella tua borsa?

Non tengo libri nella borsa, quando viaggio ho un Kindle. (soluzione ottima)

5 – Preferisci leggere in cartaceo o E-book?

Sono un attempato homo technologicus, per cui ho difficoltà a staccarmi dalla carta, ma mi sforzo di entrare nel mondo dell'e-book, che ha tanti vantaggi, ad esempio quello di poter passare da un libro all'altro quando uno non ci piace e siamo in giro, ma ha lo svantaggio del nostro imprinting cartaceo, non facile da superare del tutto. (vero 😊)

6 – Hai mai letto i fumetti? Se si, quali? Ne hai uno che ti è rimasto nella memoria?

Blek Macigno e Topolino. Stop. Ma sono tuttora il più grande fan al mondo del più grande papero dell'universo. (alt.. quale papero??? Paperino, Paperone, Gastone e.... ehehe).

Paperino!!! Ma anche Gastone, perché la fortuna serve, eccome! (lo immaginavo 😊)

7 – Ti piace andare al cinema, a teatro? Cosa preferisci vedere? Quale è l'ultimo film che hai visto? Ti è piaciuto? E a teatro?

Nelle mie case di Setùbal dove risiedo e di Roma ci sono quasi venti fra schermi televisivi e proiettori, il che farebbe pensare a me come a un video-dipendente. In realtà amo poco le serie tv e poiché i cinema sono ormai tutti multisala con schermi poco più grandi dei miei di casa preferisco guardare i film nella mia sala e spegnerli quando (spesso) li trovo insopportabili. Il mio film preferito è "And now, ladies and gentlemen" di Claude Lelouche (un classico 😊). Quanto al teatro, sono legato agli attori della mia infanzia, Gastone Moschin, Gino Cervi, Giorgio Albertazzi (non vale 😊 posso invidiarti un pochino) con il quale ho cenato due volte e che mi ha fatto capire che cosa significhi pronunciare poche parole lasciando tutti senza fiato. (credo che mi autoinviterò ... solo per poter vedere un film su uno dei tuoi schermi 😊)

8 – La TV la guardi? Cosa? Ci sono serie TV che segui? Una serie TV che hai visto quando eri più giovane e che ti è rimasta nel cuore.

Accidenti, le risposte sono nella domanda precedente. Aggiungo che mi piacquero Sandokan e Michele Strogoff. Ma è archeologia. (sarà archeologia.... Ma quanti sospiri noi giovincelle abbiamo fatto \_), per chi non le conosce queste serie tv, fatte un giro nelle teche Rai e poi capirete 😊)

9 – Domanda classica, quando hai iniziato a scrivere e perché.

Tardi. Ero già vice-direttore di Raidue e, fra i 146 programmi che ho prodotto in cinque anni, (mamma mia, quanti) avevo creato “Futura city”, uno show tecnologico per convincere i tecnosettici a fare un piccolo passo avanti e i tecno-entusiasti a fare meno i fanatici. Il padre della mia ex-moglie, sociologo e docente universitario, mi propose di scrivere con lui “Un futuro che viene da lontano”, i progressi tecnologici dell’Italia dal dopo-guerra al Duemila. Lui scrisse la parte sociologica e statistica e io il cazzeggio (insomma ti sei preso la parte più divertente 😊). Ma lo strano accostamento risultò abbastanza gradevole.

Se non fosse stato per lui, forse non avrei mai iniziato e tuttora legge e rilegge le mie bozze dandomi eccellenti consigli su tutti i libri che scrivo, compreso l’ultimo, Deserto Bianco, che ancora odora di inchiostro. (un ex suocero d’oro 😊)

10 – Come mai hai scelto di fare il lavoro che fai e il genere di scrittura sia in campo giornalistico che nei libri?

Fare il giornalista è una scelta fino a un certo punto: già quando iniziai io, nel 79, se non eri figlio di giornalisti o avevi agganzi forti difficilmente ci riuscivi. Oggi, poi, tutti scrivono, ma pochi guadagnano da vivere con il giornalismo, che tende ad assumere sempre meno, e a stipulare contratti a termine. (come mai questa scelta, per me da suicida???)

Non è suicida, i conti dell’editoria sono a picco, nessuno investe più. (capito 😊), ma è un peccato, secondo me si perde molto... un po’ tutti)

Dunque, più che una scelta, era ed è un sogno, che si realizzò quasi per caso, con un piccolo, grande colpo di fortuna che mi cambiò la vita. (sempre detto che oltre la preparazione, serve un colpo di c.... 😊).

Ulo! (lo hai detto tu 😊)

Sarà difficile non fare troppe domande, hai così tante esperienze di vita e lavorative che trattenere la curiosità .... 😊 ma ci provo. Che differenza c’è tra scrivere per una testata giornalistica e scrivere per il telegiornale.

Innanzitutto il giornalismo è sintesi. Chi non ha il senso della sintesi deve fare altro. Un articolo di giornale descrive, un testo televisivo si avvale delle immagini. Ogni tanto mi diverto a fare questa

domanda, che sembra facile, perché è sul nostro quotidiano: quanto dura un servizio di tg? Nessuno ci azzecca mai, e il minimo che ho sentito è cinque minuti: un servizio tg va da cinquanta secondi a un minuto e trenta, salvo casi eccezionali. (cavolo, avrei sbagliato anche io) Un minuto è quindici righe, e chi ha mestiere non scrive “cane-cane”, modo di dire per indicare un giornalista che descrive pedissequamente le immagini che monta, ma lavora in modo quasi subliminale per far sì che le immagini aggiungano contenuto al testo e non lo confermino semplicemente. (per niente facile)

Scrivere sulla carta stampata è altra cosa, ma è assolutamente da evitare il modulo da riempire: Banditi (quanti?), armati e/o mascherati, si sono introdotti nella sede/filiale/ negozio/appartamento sito in (luogo), hanno impugnato la pistola e intimato... (sembra molto comico 😊, scritto così)

Qualche direttore di piccole redazioni ha favorito questa forma di giornalismo burocratico, e si vedono i risultati. Io ho fatto un po' di tutto, eccetto sport ed economia, ma sono un giornalista di costume. Mi piace trasformare spunti minuscoli in storie interessanti: la fantasia sulla realtà (non le false notizie) quando si abbina alla cronaca produce effetti strabilianti. (quale articolo di costume ricordi maggiormente e perché).

Tanti, probabilmente ne ho scritti dei migliori, ma in questo momento mi viene in mente un articolo che non ha nulla a che fare con me, agnostico e non credente: una via Crucis nell'Appennino modenese, con i poveri cristi che morivano di freddo e molto altro. Però li ammirai. (credo si commenti da solo)

Ricordi il primo articolo sia sulla carta stampata che per la Rai?

Non ricordo il primissimo per la carta stampata, ma ricordo che scrissi un articolo sugli Alpini a Modena per una rivista della Regione Emilia-Romagna: un consigliere lo notò e mi assunsero all'ufficio-stampa. Il primo servizio per la Rai di Bologna fu sulla rievocazione di una cena ducale al Casino di Lettura e Conversazione di Parma. Ero da pochi giorni a contratto, tre anni dopo diventai inviato speciale. (diversi tra loro)

In campo giornalistico hai ricoperto diversi incarichi, per i non addetti ai lavori posso chiederti in breve cosa comporta essere ... giornalista.

Caporedattore. Per il mio carattere, (ahahah) la più grande rottura del mondo: ero inviato, mi offrirono di diventare capo della redazione Rai Emilia-Romagna. Rifiutai, perché mi piaceva il mio lavoro, non dare ordini e far fare agli altri quello che avevo sempre fatto io con passione. Mi dissero sei matto, sei entrato quattro anni fa e ora puoi diventare il capo di tutta la baracca. Pensa al futuro, e quando ti ricapita? Accettai, ma furono due anni noiosissimi.

Vicedirettore. I cinque anni da vicedirettore Raidue furono variegati, perché riuscii a creare Futura city (vedi sopra) e fui autore di altri programmi, fra cui “Bye bye baby”, sui divorzi: mi ero chiesto perché tutti parlassero solo di matrimoni, e nessuno delle separazioni (ottima idea). A Rai Internazionale mi divertii ancora di più perché eravamo una straordinaria squadra di amici, noi quattro vice-direttori e il direttore. Budget bassissimo, tanta voglia di ripulire tutte le ragnatele della retorica paesana che serpeggia fra gli italiani all'estero. Io ero una specie di capitano-giocatore, quando potevo facevo i servizi come tutti gli altri per i miei due programmi preferiti dei quattro che gestivo. I miei redattori mi amavano molto, per non parlare di un'assistente ai programmi, che mi amava tanto che l'ho sposata. (ahahahah, vedo che hai anche la battuta facile 😊)

Inviato speciale. È il mio lavoro preferito, (non so perché, ma lo sospettavo) ma l'ho fatto solo per la Rai regionale, dopo, come dicevo, ho avuto poche possibilità di uscire, anche se ho girato servizi in tanti luoghi, fra cui Marocco, Francia, Brasile, Bosnia. (c'è un caso particolare che ti è rimasto impresso in uno di questi posti?)

In Marocco rimasi una settimana per le celebrazioni della Festa del trono di Hassan II. Tutti erano arrivati in aereo, io con la mia Land Rover perché dopo volevo proseguire per il Sahara atlantico alla ricerca di una pietra particolare che avevo conosciuto due anni prima nel Marocco mediterraneo. In quei quattro giorni di viaggio (2600 chilometri lentissimi) l'Italia si era opposta all'ingresso del Marocco in un'area di scambio agricolo con l'Unione europea. Io non lo sapevo e quando, alla conferenza-stampa finale del re fu il mio turno per la domanda, (secondo, dopo l'agenzia Nuova Cina), gli chiesi come vedesse i rapporti fra Marocco e Italia. La gomitata del collega iracheno accanto a me suggerì che forse avevo sbagliato domanda. Il tono furioso della risposta di Hassan confermò. Ma non mi incarcerarono, anzi, durante tutto il viaggio a sud tutti mi riconoscevano, i ristoratori mi servivano come un principe, mi aprirono addirittura un confine chiuso per tre giorni per arrivare a El Ajun. (sono sempre più dell'idea che un libro sulle tue avventure sarebbe una idea da considerare 😊)

Corrispondente. Era il mio sogno, (anche questo non mi stupisce) e per diventare corrispondente rinunciai alla terza vicedirezione. Veramente feci di tutto per andare a Istanbul, da cui dipendeva anche Atene, la mia passione. (perché ti piace così tanto?) Ma era appena scoppiata la guerra di Gaza, la Rai rischiava di rimanere senza corrispondenti a Gerusalemme, in quanto uno stava andando a Pechino e l'altro in pensione. Il direttore generale mi fece ponti d'oro, alla fine cedetti e feci molto bene, perché è stata l'esperienza più incredibile della mia carriera, e anche quella che ha prodotto i miei due ultimi libri, Mediorientati e Deserto bianco. (come mai così incredibile?)

Leggi il libro e capirai. (ok. Lo aspetto per la lettura 😊)

Dirigente coordinatore. Un giornalista non può fare il dirigente. Se lo fa bene vuol dire che non è un vero giornalista. (interessante, perché?)

Perché un dirigente è un burocrate che dirige, l'opposto del giornalista che pensa e crea. O almeno, ci prova.

Io lo feci per Raiuno, ma subito mi diedi da fare, e contemporaneamente condussi 84 puntate di Linea Verde Orizzonti, scoprendo mondi sconosciuti a me, animale urbano. Ma fantastici. (ci credo, la natura è sempre piena di cose interessanti e uniche)

Conduttore. Ho condotto, come dicevo, Linea Verde, Futura city e altro. E andò tutto bene. Ma il tg, quello, no: quando fui assunto alla Rai di Bologna e mi capitarono i turni di conduzione ero talmente scarso che la mia mamma, dopo un po' cambiava canale per non vedermi e stare male! (ahahaha, forte la tua mamma 😊)

Autore di programmi. Sarebbe bello se la Rai producesse ancora invece di affidare quasi tutto ad esterni. Io invece ho sempre sostenuto le produzioni interne, e, in molte, ero anche il capo degli autori, ai quali, nella prima riunione, chiarivo che la mia opinione, vice-direttore o no, valeva uno. All'inizio questi temevano che io lo dicessi per demagogia, poi capirono che era tutto vero e non poche volte mi battei per sostenere mie idee prima di soccombere alla maggioranza. (ahhha, avrei voluto esserci 😊)

Scrittore. Se io fossi un atleta, sarei centometrista. Ho molto scatto, ma non reggo la distanza. Scrivere libri mi piace, ma qualche volta soffro perché amo risultati istantanei, mentre il libro, spesso è sofferenza. Poi quando esce non mi piace mai, (a chi lo dici, io ho avuto una crisi durante editing di Vernissage, editore mi ha detto di darmi una calmata 😊) e non è un post di Facebook, non puoi più modificarlo. Comunque, dopo Deserto Bianco ho in programma il più bello di tutti. Boom! Sarà vero? Mah!!! (va beh ... e se io fossi curiosa???????)

Ho dimenticato forse qualcosa 😊 mamma mia ... ma quanti anni hai, più o meno di 100 anni?

Scherzi a parte, so che sei sempre in viaggio, immagino per lo più sia per lavoro, se dovessi scegliere dove ti piacerebbe vivere e perché?

Non "se dovessi scegliere", ora che ho cento anni posso scegliere: vivo in Portogallo e a Roma, ma il mio cuore è tutto in Grecia, dove sto già preparando il trasferimento che avverrà subito dopo la fine della pandemia. Grecia!!!(Andrò in Attica).

Se domani ti dicessero di scegliere cosa fare, tra tutte le esperienze fatte, quale vorresti ripetere e perché.

Anche se il Medio Oriente è stata l'esperienza più forte, quella che vorrei ripetere è Linea Verde. Io non so nulla di natura, ho sempre vissuto in città e questo programma mi ha permesso di scoprire un mondo per me nuovo, persone straordinarie, colori mai visti. Sempre in viaggio fra luoghi talvolta mai sentiti nominare, alla scoperta del piccolo è bello e, spesso, dell'amicizia a prima vista. (posso immaginare, la natura ha il suo fascino...)

Il seguito alla tisana bis 😊

11 – Hai un genere che preferisci leggere quando ti vuoi rilassare? Un autore che preferisci in particolare oppure no.

Mi piace il piccolo, il costume, il racconto del quotidiano fatto con ironia e buon gusto. Fin da ragazzo ho adorato Guareschi, Mosca, Luca Goldoni del quale ricordavo a memoria interi libri. (che memoria) Il nostro primo incontro fu telefonico e sgradevole: parlammo di sindacato dei giornalisti (di cui non mi è mai importato nulla) e troncammo presto il discorso. Anni dopo mi chiese di presentare un suo libro e ricucii con il mio idolo. Ci sono poi scrittori che il mondo ha snobbato, ma che hanno avuto in sé un'originalità che si può scoprire solo conoscendoli e apprezzando la loro visione. Non mi vergogno affatto di dire che Renzo Barbieri mi propose di collaborare con la sua casa editrice, ma io, da poco giornalista professionista, risposi sdegnato: non avrei scritto fumetti. Poi gli chiesi se era lo stesso Barbieri che aveva scritto il Manuale del playboy, e volai a Milano. Ora lui non c'è più e mi manca immensamente. (eheheh mai fidarsi dell'apparenza 😊 e mai sottovalutare i fumetti)

12 – Immaginiamo che questa sera ti venisse offerto di andare ad assistere ad un incontro con un autore a scelta può essere vivente o no, in Italia o in qualsiasi parte del mondo, chi vorresti incontrare e perché?

Non uno in particolare, vorrei incontrare tutti quegli autori che non seguono la propria indole, ma analizzano attentamente il mercato per trasformare in denaro e successo demagogico i loro scritti. Invidio il loro successo, ma non i loro metodi, perché scrivere deve essere piacere puro. O quasi puro: seguire un po' il mercato è giusto, vendersi anima e corpo alle onde becere, no. (va bene, ma proprio nessuno in particolare???)

13 – Immaginiamo adesso che potessi invitare qualcuno qui con noi a bere una tazza di tisana, chi inviteresti e perché?

Inviterei Stefano Bollani, il più grande genio musicale contemporaneo. (piace molto anche a me bravura insieme a simpatia, ironia e semplicità di linguaggio quando spiega) Quando suona, parla, racconta, comunica, come se scrivesse il più bel libro multimediale del mondo. E' un esempio rarissimo di come il successo, purtroppo raramente, possa essere frutto di preparazione oltre che di genialità. Ormai la musica la scrivono i computer, è fatta di loop in minore perché i toni in maggiore

sono considerati banali. Io non disprezzo rapper e trapper: piacciono ai giovanissimi, non hanno certo bisogno della mia approvazione. Mi deprime chi propone canzoni su scie tradizionali e produce solennie deprimenti. (ogni età ha un suo genere musicale 😊)

14 – Immaginiamo di essere ad una festa in costume, quale abito o maschera vorresti indossare e chi vorresti che ti invitasse e che ballo vorresti fare con lui o con lei?

Non ho mai ballato e non mi metterei in costume per nessun motivo al mondo. Sono un cazzaro vero, ma solo in jeans. La mia mamma amava molto il ballo, mio padre era un orso, come me. Lei tentò di insegnarmi il valzer quando ero piccolo, ma senza alcun successo. Nel ballo del qua qua, però, sono campione mondiale. Il lusso della contraddizione. (ahahahaha ... proprio nessun costume .... Neanche per scommessa :))

15 – Ami gli animali? Ne hai uno? Vuoi postare una sua foto? Chi comanda, lui o tu?

Amo gli animali, ma non sono un animalista. In genere detesto tutti gli “isti” perché sono preclusivi rispetto al resto del mondo. Amo soprattutto i cani, l’ultima fu la Paperina, un setter inglese che adottai dopo che era stata abbandonata e con cui “co-condussi” la prima serie di Futura city: era buona, dolce, coccolissima. (anche mia gatta Maya è super coccolosssa 😊) Non ho mai avuto gatti, ma per due paperotti costruii una specie di mini-villaggio vacanze nel terrazzo di una villetta a schiera che affittai quando mi trasferii a Roma.

No, lo smantellai quando crebbero e li portai in un laghetto dove trovarono amichetti. (ottima scelta 😊)

16 – Passiamo a parlare dei nonni. Che rapporti hai con loro? Ci sono ancora? Se no, cosa vorresti poterli dire se avessi la possibilità di avere 5 minuti in loro compagnia? Se invece sei fortunato e li hai ancora tutti ... dove vorresti poterli in gita e perché?

Io ho avuto un solo nonno, morto nel 68. Gli altri erano morti prima che nascessi. Medico, professore universitario, appassionato di letteratura italiana, tedesca, spagnola, sudamericana. Amava la fotografia (mi lasciò ventitré fotocamere che ora hanno un centinaio d’anni) e le signore che fotografava. E poi mi lasciò cinquemila libri, una parte leggibile, il resto puramente decorativo, visto che non sono particolarmente attratto dai tomi di chirurgia in tedesco anni 20. (mi sa che il tuo nonno era super simpatico 😊)

Mi piacerebbe parlare con lui, ora che non sono coltissimo, ma ho più argomenti di quanti non ne avessi quando lui era in vita. (con la fantasia tutto è possibile 😊)

17 – Stessa domanda ma rivolta ai tuoi genitori.

Ho cento anni, mio padre morì nel '76 (mi dispiace ☺), la mamma nel 2012, a 97 anni. (una età veneranda ☺) Mio padre mi adorava, ma i rapporti peggiorarono quando smisi di essere il primo della classe e ricevere premi, patacche e borse di studio. Aveva grandi idee su di me (credo che sarebbe orgoglioso visto quello che hai fatto ☺), ma quando morì io non avevo ancora alcuna prospettiva. Era un cancelliere, con la passione per i giornalisti, televisivi in particolare, al punto che se fosse vissuto fino a vedermi apparire in video forse sarebbe morto d'infarto per l'emozione. (lo vedi che sarebbe stato orgoglioso ☺)

La mamma aveva grande senso pratico: farmacista, poi insegnante di scienze, mi ha aiutato negli studi classici e passava con me le notti a studiare greco, poi divenuto una mia passione, ma, all'inizio, un incubo. (io litigo anche con l'inglese ☺) Lei ha vissuto abbastanza per vedere quasi tutta la mia carriera, eccetto il Medio Oriente. La dedica di Deserto bianco è "A mio padre, i cui sogni si sono realizzati troppo tardi". (bella come dedica)

18 – Cosa pensi dell'amicizia maschile e al femminile? Hai una amica o amico del cuore?

Del cuore non lo so. Ho amiche donne, e l'ammirazione per la mia mamma mi ha insegnato a stimare le donne esattamente come gli uomini. (mi sarebbe piaciuto conoscerla la tua mamma ☺) E senza populismo né sindrome del politicamente corretto. Avevo scritto mezzo libro sull'amicizia, intesa come affinità elettiva e non come decorrenza: ai miei amici di Modena, con i quali ho trascorso anni bellissimi, voglio molto bene. Da Gerusalemme, Lisbona, Nizza, Roma, con aerei o treni non manco mai alla cena per l'anniversario della maturità, con i miei compagni di scuola, fra i quali i miei due amici, comunemente detti "del cuore". (che bella questa abitudine). Ma la vita è cambiata, per loro un po' meno, per me, molto. Anche gli argomenti di conversazione cambiano e ho molte più cose in comune con persone che ho conosciuto recentemente (può succedere ☺). Nel libro parlo della mia amicizia con un gestore di piano bar di Corfù, dove io suonai per un periodo (noooo suoni, pure questo fai..), con tre jazzisti di strada francesi conosciuti di notte in Camargue, con un mercante del sud-sahariano, con il più grande pianista accompagnatore di cantanti lirici. Il libro (mezzo libro) a me piace, al mio agente letterario anche. Ma lui avverte: non lo comprerebbe nessuno, il sentimento non paga, meglio sesso-droga-rock and roll. Ma io non ballo e non mi faccio. (io credo che se lo scrivi con la stessa ironia e leggerezza di questa chiacchierata ... qualcuno lo comprerebbe ☺)

19 – Se potessi scegliere un'epoca in cui andare con la macchina del tempo, dove vorresti andare? E perché?

Sono sempre in movimento, e sono un tecnologico, amo una meditazione che non superi il mezzo secondo. Fuori Covid prendo trenta aerei l'anno e percorro in macchina quarantamila chilometri. Credo che in un'epoca passata avrei trascorso il tempo alla ricerca di una macchina volante, foss'anche a pedali. Comunque, vivo la mia epoca, va bene così. (mi gira la testa .... Una trottola è più ferma di te 😊) ... ma se proprio proprio dovessi insistere .... Futuro non vorresti farci un giro?)

Il futuro non lo conosco, e magari mi dimostrerebbe che sono un cimelio, il passato mi appallerebbe da morire, tempi lenti, linguaggio contorto. Confermo, sto qui. (upssssss)

20 – Quale libro vorresti scrivere domani?

Se il domani è l'uscita e oggi la scrittura, vorrei scrivere il libro che sto scrivendo: parla di un uomo di successo che non ne può più di essere un vincitore, all'americana. Ma lui è italiano e ha un fratello francese beatamente fancazzista, E lui lo invidia. Se va avanti così questo libro sarà il migliore di tutti,. Ma non ho certezze, neppure di avere ancora Coca-cola in frigo. (ma sei proprio fissato con la coca cola :(, fa male a berne troppa 😊).

Ultimamente ho calato il consumo. (meno male)

21 – Se dovessi fare un regalo ai tuoi lettori, cosa faresti e perché?

Regalerei ai miei lettori un manuale per distinguere i bluff. Non pro domo mea, naturalmente. Ma vedo che tanti si fanno abbindolare da cialtroni terribili: e questi non mi interessa averli come lettori dei miei libri. (scusa posso averne una copia 😊)

22 – Se domani ti offrissero un viaggio da fare subito, dove vorresti andare e perché?

Vorrei andare in Pakistan, che ho visto solo dall'India, dove ho trascorso alcune settimane, scattando novemila foto con cui ho sfornato un libro fotografico, "150 indie". Ogni giorno c'è una cerimonia a cui partecipano militari in alta uniforme indiani e pakistani, sul confine. E' la voglia di una regione di tornare a comunicare, ma, alla fine della cerimonia il confine si richiude e ognuno torna nel proprio territorio. Una cerimonia elegante, piena di significati e di interrogativi.

No, non di quel giorno: un hard disk si è rotto, ho recuperato il più possibile, ma nessuna foto di quel confine. (che peccato ... so cosa vuol dire quando succede .... Mi sa che tu hai detto un po' di parolacce in diverse lingue 😊)

23 – In chiusura, cosa pensi di questa nostra chiacchierata e cosa avresti voluto che ti chiedessi?

Non posso dire che la chiacchierata è divertente perché sembrerebbe un'imbrodatura sulle mie risposte. Posso dire che le domande sono centrate e che sono un ottimo spunto per promuovere un po' di cultura, sforzo titanico. Perché la cultura si fa, non si nomina: chi si riempie la bocca con questa parola, spesso fa errori di grammatica. E spesso sostanziali, non solo formali. (perfettamente d'accordo)

Grazie per quello che fai, e non solo per me. (veramente non faccio nulla di speciale, incontro persone veramente insospettabili con queste interviste e tu sei una di queste, e non è una imbrodatura 😊)

24 – Se vuoi lasciare il link del tuo libro e copertina, se vuoi aggiungere qualcosa per farti conoscere un o' di più, puoi farlo.

Quando uscirà te lo comunicherò (ok)

Grazie, spero che anche per voi sia stata un incontro piacevole...

Alla prossima

MC